



David Lubin e la storia della Villa

Villa Lubin fu sede, a partire dal 23 maggio 1908, dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, costituito sotto il patrocinio di Vittorio Emanuele III ma ideato e voluto fortemente da David Lubin.

La storia di questo edificio è quindi fortemente intrecciata con quella di questo intraprendente cittadino americano, tipico esponente di quella categoria di "self made man", che tanto ruolo hanno avuto nello sviluppo degli Stati Uniti.

David Lubin nacque, ultimo dei sei figli di un piccolo commerciante di religione ebraica, il 1° giugno 1849 a Klodowa, un paese polacco poco distante da Cracovia, allora sotto la dominazione dell'impero austro ungarico. Nel 1855, a seguito delle persecuzioni razziali, la famiglia Lubin fu costretta ad emigrare negli Stati Uniti, insediandosi nell'East Side, il quartiere ebraico di New York.

Al termine della guerra di secessione, la vita di Lubin seguì, come quella di tanti americani negli anni della ricostruzione seguiti alla fine della guerra civile un percorso duro e avventuroso: orafo a New York, poi falegname a Los Angeles, quindi cercatore d'oro (senza fortuna) in Arizona, Lubin perse tutti i suoi averi nel grande incendio di Chicago del 1871, ma non si perse d'animo: trovò un lavoro come rappresentante di lampadari, inventò una lampada a petrolio anti esplosione e mise a punto una macchina agricola che porta il suo nome. Da questo momento, la sua ascesa proseguì senza interruzioni. Nel 1874 aprì il primo magazzino popolare a Sacramento e dieci anni più tardi era proprietario

di un'intera catena di grandi magazzini; il suo concetto di attività commerciale risentiva della sua profonda religiosità e dei suoi forti sentimenti umanitari: "merce onesta a prezzi onesti" era il suo motto, e questo forse spiega il successo ottenuto in un'America ancora in via di formazione.

Nel 1884, ormai senza problemi finanziari, intraprese un viaggio intorno al mondo; in Palestina rimase profondamente colpito dalle prime esperienze di colonie agricole realizzate da Theodor Herzl, e da qui nacque il suo interesse per l'agricoltura.

All'epoca, l'agricoltura negli Stati Uniti era caratterizzata da una notevole variabilità negli andamenti della produzione, con frequenti fasi di produzione "in eccesso", situazione che favoriva l'attività degli speculatori a tutto danno dei produttori, costretti a vendere la loro merce a prezzi irrisori.

Secondo Lubin, invece, non esisteva una produzione in eccesso, ma una produzione abbondante che, una volta saturate le richieste della zona, poteva essere incanalata altrove, dove ce n'era più bisogno. Per ottenere questo risultato, Lubin ipotizzava la costituzione di un organismo di coordinamento della produzione e della distribuzione a carattere internazionale, per superare i particolarismi e le tentazioni protezionistiche.

Lubin si gettò in questa battaglia con tutta la sua inventiva e le sue capacità organizzative - tra l'altro fu il primo a proporre l'istituzione di una Commissione internazionale del Commercio - ma non trovò sostenitori in un'America tutta tesa nello sforzo del proprio sviluppo industriale; l'allora Segretario di Stato all'Agricoltura gli fece rilevare che gli agricoltori americani erano perfettamente in grado di difendere da soli i loro interessi, una risposta che indusse Lubin a cercare altrove qualcuno disposto a dargli ascolto. Lo trovò a Roma.

Il 4 ottobre 1904, Lubin - dopo aver raccolto altri rifiuti da diversi governi europei - arrivò a Roma, dove chiese, com'era suo costume, di parlare con la massima autorità: il Re.

Di fronte alla sua insistenza, gli comunicarono che il Re era nella sua tenuta di caccia di San Rossore, quindi, per il momento, inaccessibile. Lubin non si scoraggiò, partì per Pisa e chiese immediatamente di essere ricevuto dal sovrano: gli vennero concessi dieci minuti di udienza per il giorno dopo, domenica 23 ottobre.

L'udienza in realtà si protrasse per tre quarti d'ora; i contenuti del colloquio non sono noti, ma evidentemente l'ormai non più giovane commerciante polacco usò argomenti convincenti e sollecitò l'interesse e le ambizioni del giovane re, che cercava in quel momento di inserire la giovane nazione italiana nel novero dei grandi. Se l'Italia si fosse fatta promotrice di un progetto come quello ipotizzato da Lubin, si sarebbe trovata alla testa di un grande movimento in favore della giustizia nelle relazioni economiche, diventando un centro mondiale di progresso.

L'istituto Internazionale di Agricoltura

Il primo problema da affrontare fu quello della scelta di una sede; si decise di costruirne una apposita all'interno di Villa Borghese, a Roma, una collocazione che provocò alcune polemiche, visto che, per fare posto all'edificio, fu necessario abbattere alcuni pini secolari. L'istituzione dell'I.I.A. avvenne con decreto del 16 agosto 1906; il 6 ottobre iniziarono i lavori per la costruzione della sede che il 23 maggio 1908, a meno di due anni dal colloquio tra Lubin e Vittorio Emanuele, venne solennemente inaugurata.

Tra i compiti dell'Istituto c'erano quelli di raccogliere dati e statistiche concernenti l'agricoltura, la zootecnia e il commercio dei prodotti agricoli, studiare le malattie dei vegetali, affrontare le questioni riguardanti la cooperazione e il credito agrario, sottoporre all'attenzione dei Governi i provvedimenti atti a proteggere gli interessi degli agricoltori e a promuovere il miglioramento delle loro condizioni.

Nel 1912 l'I.I.A. cominciò a pubblicare i suoi annuari e la bontà dell'intuizione di Lubin ebbe una importante conferma nel 1915, quando, in piena guerra mondiale, tutti i belligeranti, di entrambe le parti, cooperarono a fissare la metodologia per stabilire semestralmente i bilanci dei cereali.

David Lubin morì a Roma il 2 gennaio 1919, stroncato dalla spagnola, la terribile epidemia che devastò l'Europa nel primo dopoguerra. Ma l'attività dell'Istituto da lui ideato continuava. Nel 1930, il numero di Stati che ne facevano parte era salito a settantacinque, con l'inclusione delle colonie con pari diritti degli stati sovrani: nessun'altra istituzione sovranazionale all'epoca contava un così ingente numero di aderenti.

Nell'ottobre di quello stesso anno l'I.I.A. curò il primo "censimento agricolo mondiale", prevedendone la cadenza decennale - una tradizione che la F.A.O. ha ripreso, proprio a decorrere da quel lontano 1930.

Nel 1934, annessa all'edificio principale, venne costruita una palazzina destinata ad ospitare la biblioteca dell'Istituto, che è stata completamente ristrutturata ed ammodernata nel 1981.

Nel 1936 lo Stato italiano compì un atto doveroso, quello di intitolare a David Lubin il viale di accesso alla sede dell'Istituto. Uno degli ultimi atti ufficiali dell'I.I.A. è databile al 1940, ancora una volta in pieno conflitto mondiale, quando tutti i belligeranti contribuirono al censimento dei cereali.

L'I.I.A.: un'idea che continua nella FAO

L'intuizione di Lubin era però sempre valida, e lo era ancor più nel secondo dopoguerra, soprattutto con la nascita di nuove nazioni dal disgregarsi degli imperi coloniali: la necessità di un coordinamento delle attività agricole, unico baluardo contro la fame, assumeva veramente dimensioni planetarie. Occorreva riparare ai danni della guerra e individuare nuove risorse, il che era impossibile senza un organismo internazionale e sovranazionale, com'era appunto quello ideato da David Lubin.

Ancora una volta l'iniziativa venne dagli Stati Uniti: nel maggio 1943, mentre ancora si era in guerra, il Presidente americano Franklin Delano Roosevelt si fece promotore di una conferenza che gettò le basi per la carta costitutiva della "Food and Agriculture Organization" (F.A.O.), che venne firmata il 16 ottobre 1945 a Quebec, in Canada. Alla nuova organizzazione - la cui sede venne collocata a Washington - l'Italia aderì il 3 settembre 1946.

Nel marzo del 1946 la XVI Assemblea dell'I.I.A. decise il trasferimento alla F.A.O. dell'Istituto, il cui atto finale finale fu la redazione dell'Annuario dell'Agricoltura del 1947, pubblicato con la doppia denominazione I.I.A. - F.A.O. Nel 1951, infine, la F.A.O. venne trasferita a Roma, insediandosi nel palazzo che avrebbe dovuto diventare la sede del Ministero delle Colonie.

In questa sede, nel giugno del 1969, ricorrendo il cinquantenario della morte di David Lubin, le nazioni che componevano il Consiglio hanno commemorato, alla presenza della figlia Evangeline, il "piccolo" ebreo polacco, che aveva avuto, quasi cento anni prima, una visione tanto vasta dei problemi mondiali.

Villa Lubin e il CNEL

Villa Lubin, tornata così di proprietà dello Stato Italiano, nel 1958 viene assegnata al CNEL, istituito con legge del 3 gennaio 1957, n. 33.

Il 20 febbraio 1958, alla presenza del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, del Presidente del Senato, Cesare Merzagora, della Camera Giovanni Leone e delle altre cariche istituzionali della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Adone Zoli, insediava la Prima Consiliatura del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, di cui era stato nominato Presidente Meuccio Ruini.